LA STAMPA DELLA SERA

brangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 8-9 Giugno 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 135 ... (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi ... in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali) Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Via Davide Bertolotti, 3

LA NUOVA RINASCENZA PROMOSSA DA ROMA

Vasta eco nel mondo: il Patto a quattro ideato da Mussolini costituisce il più grande avvenimento storico dopo l'armistizio

"Che la pace non sia solo tregua di armi, ma superamento di tutto ciò che divide i popoli e li fa ostili,,

Roma, giovedì sera.

Il grande discorso pronunciato ieri dal Duce al Senato per annunciare l'accordo delle quattro Potenze è commentato da tutti i giornali romani.

Il *Messaggero* rileva che la misura dell'avvenimento è data con suprema eloquenza dall'esplosione di entusiasmo e di gratitudine che ha accolto l'annunzio: gratitudine degli italiani al Duce che ha elevato novellamente l'Italia a simbolo di collaborazione feconda e che in nome d'Italia e di Roma ha scritto ancora una volta delle pagine fauste nella storia del mondo; gratitudine di tutti i popoli per Colui che guida il popolo italiano verso mète di potenza e di grandezza, e a tutti addita, con l'esempio e con l'attività intensa, i modi della spirituale e della materiale rinnovazione e della luminosa ascesa. Così la missione di Mussolini domina più che mai gli eventi e si protende con mirabile anticipazione verso l'avvenire.

« *L'avvenire, — scrive poi testualmente il* Messaggero *— è da oggi promesso alla pace. Che la pace non sia solo tregua di armi, ma superamento di tutto ciò che divide i popoli e li rende ostili, che sia affratellamento e ricostruzione: questo è nell'intento del Duce, e solo a questa condizione il Patto a quattro avrà corrisposto interamente al suo scopo. La parola ricostruzione ricorre frequente nel memorabile discorso che Mussolini ha pronunciato al Senato. Dieci anni sono un attimo quasi imponderabile del divenire eterno, ma rappresentano un respiro sufficiente perchè gli uomini di buona fede e di leale volontà si mettano al lavoro, dirimano le loro funeste controversie, facciano giustizia a coloro che l'attendono in uno stato d'animo di spiegabile insofferenza, e inizino così, col concorso di tutte le forze produttive, con la condanna di tutti gli egoismi esosi, di tutte le maligne congiure e dei torbidi intrighi, un nuovo periodo di incomparabile progresso, una nuova, universale rinascenza. La pace, la preziosa conquista che già sembrava sfuggirci è oggi una realtà sicura. Il mondo civile deve a Mussolini questa vittoria: che i popoli del mondo sappiano meritarsela e giovarsene!* ».

Il *Popolo di Roma* scrive che si apre da oggi una nuova èra, un'èra di collaborazione e di comprensione fra i popoli. La pace piena d'ombre che dal 1919 incombeva sul mondo non era che la continuazione della guerra. Ieri, ieri soltanto è finita la guerra: è questo il grande significato del Patto. L'idea che Mussolini concepì da tempo e annunziò già a Torino è diventata realtà. Il Patto che Egli propose il 18 marzo di questo anno a MacDonald ha potuto subire, attraverso il lungo e arduo negoziato, emendamenti o modifiche di forma: ma lo spirito è intatto. Ancora una volta, come sempre nella sua vita, Mussolini non si è lasciato irretire dalla forma, non si è fatto invischiare dalla lettera, ma solo ha avuto di mira la sostanza del problema internazionale.

Il giornale conclude:

« *Verso Mussolini il mondo ha contratto un debito immenso di riconoscenza. Egli ha ideato il Patto ed Egli lo ha condotto in porto. Egli ha salvato la civiltà europea da una catastrofe che appariva ogni giorno più vicina e fatale e che era forse imminente. L'ha salvata per dieci anni. Ma dieci anni può significare per sempre. Nessun genio politico ha mai avuto diritto quanto Mussolini alla riconoscenza del mondo civile, alla gratitudine di tutto il genere umano* ».

L'IMPRESSIONE NEGLI STATI UNITI

New York, giovedì matt.

La notizia della parafatura del Patto a quattro suscita i più lieti commenti nella stampa degli Stati Uniti mentre si approfondisce il convincimento, in ogni sfera dell'opinione pubblica, che l'applicazione del nuovo strumento diplomatico, ideato dal Duce, porterà un potente contributo al risanamento dell'Europa insieme, come tutto il mondo del resto, di un'èra di pace e di collaborazione. La notizia della sigla è qui giunta ieri nel tardo pomeriggio; ma essa è stata tuttavia pubblicata con grande rilievo, sotto vistosi titoli, con il ritratto di Mussolini dalle ultime edizioni dei giornali della sera che hanno dedicato ampio spazio in prima pagina alla storica seduta del Senato italiano, riportando larghi resoconti del discorso del Duce.

Di tale discorso è rilevato, in grassetto, il periodo invitante l'America alla collaborazione; così sono messe in rilievo la imponente dimostrazione dell'Alta assemblea, quella del popolo agli ambasciatori che hanno siglato il Patto a Palazzo Venezia, quanto insomma ha costituito l'apoteosi del più grande fatto internazionale che si sia avuto dopo l'armistizio.

La prima impressione generale concorda nel rilevare che il grandissimo evento segna il trionfo dell'opera e della diplomazia del Duce. Così si riconosce qui che il Patto aderisce ai supremi interessi, solidali, della pace internazionale, e perciò il periodo che si è svolto nell'ambiente di Roma, dal volo di MacDonald, attraverso i delicati e laboriosi negoziati, sino alla felice conclusione, appare come l'alba di una nuova èra che riporta la fede dei popoli nei destini della comune civiltà, destini che hanno trovato nel Duce un interprete e un rivendicatore.

LE ALTE FINALITA' DELL'ACCORDO RILEVATE IN FRANCIA

Parigi, giovedì sera.

Gli organi governativi rendono unanimemente omaggio al genio politico del Duce, alla Sua larga visione dei problemi mondiali e ai sentimenti generosi che hanno ispirato la Sua iniziativa in favore della pace del mondo. Anche taluni fogli di destra, sino a ieri contrari alla conclusione del Patto, ne ammettono ora la considerevole importanza e, dinanzi al fatto compiuto, si augurano che esso apra veramente la via, come le sue premesse fanno sperare, a una migliore reciproca comprensione delle grandi Potenze, e, in particolare, getti le basi di una futura intesa franco-italiana, eliminando i malintesi che sino ad oggi hanno diviso sul terreno diplomatico i due grandi Paesi latini. Particolarmente interessante è il commento consacrato stamane all'avvenimento dall'*Excelsior*, giornale che, come si sa, interpreta d'ordinario il pensiero del Quai d'Orsay.

La ratifica definitiva del Patto dipenderà, — secondo l'*Excelsior*, — dalle possibilità di intesa che esso apporterà nelle relazioni tra la Francia e la Germania da una parte, fra l'Italia e la Francia dall'altra, e infine tra l'Italia e gli Stati della Piccola Intesa.

« A tale riguardo — aggiunge il giornale — è opportuno dissipare tutti i malintesi. Il Governo francese ha fornito, verbalmente, assicurazioni formali a Praga, a Belgrado e a Bucarest; secondo esse il Patto a quattro riserverebbe tutti i diritti e gli interessi dei terzi e lascerebbe sussistere, in tutta la loro forza e integrità, i trattati e gli accordi conclusi con Cecoslovacchia, Jugoslavia e Romania. Queste informazioni verbali saranno trasformate in assicurazioni scritte che rivestiranno una importanza assolutamente particolare, per il fatto che esse sono state già perfettamente conosciute dal Governo italiano e dai Governi tedesco e britannico. Per il momento — conclude l'*Excelsior* — il Patto a quattro è per l'Europa un fattore di pacificazione, propizio alla apertura dei lavori della Conferenza economica mondiale e ciò è molto ».

La viva soddisfazione con cui è stato accolto negli ambienti governativi francesi il raggiungimento dell'accordo e la grande portata internazionale del nuovo Patto vengono constatate anche dall'*Echo de Paris*, di cui è nota la tenace campagna condotta, durante i negoziati, contro l'adesione della Francia all'atto diplomatico proposto dal Duce.

« Il Parlamento francese ratificherà il Patto? Su questo punto non è permesso nessun dubbio. La sostanziale maggioranza che ha approvato Daladier quando ha fissato alla Camera la portata del Patto come egli intendeva accettarlo, fa sperare per domani, quando il Presidente del Consiglio salirà di nuovo la tribuna per precisare gli avvenimenti di ieri, un nuovo successo che accrescerà la sua autorità per condurre i negoziati che assicureranno al Patto le condizioni pratiche di attuazione ».

Il giornale *Ere Nouvelle* dice che [illegible] da ieri la guerra è finita. « Le grandi difficoltà sono state dal Governo francese superate con coraggio, e le parole di Mussolini circa i rapporti franco-italiani toccheranno profondamente il cuore di tutti ».

TESTIMONIANZA DI VOLONTA' DI PACE

Berlino, giovedì sera.

Il giornale nazionale-socialista *Volkische Beobachter* dichiara che il Patto a quattro è forse il trattato più importante firmato nel dopoguerra a testimonianza di volontà di pace.

La *Vossische Zeitung* giudica che l'importanza del Patto dipenderà dalle sue ripercussioni future.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che l'isolamento della Germania è evitato, e che la direzione comune di una politica europea non è rivolta contro alcuno.

Potenza, sapienza e giustizia di Roma hanno concluso nella pace una tormentata èra di ansiosi dibattiti tra i popoli del mondo

Due voli senza fortuna

Mattern

L'aviatore costretto ad atterrare in Siberia - Un aeroplano in soccorso

Mosca, giovedì sera.

Un radiotelegramma da Omsk annuncia stamane che l'aviatore Mattern, partito ieri — com'è noto — da quella città per raggiungere Cita e superare così, d'un solo balzo, la pianura della Siberia, è stato costretto ad atterrare in una piccola località, e più precisamente nella cittadina di Prokopiewsk, che dista seicento chilometri da Novosibirsk.

Il tentativo del pilota era senza dubbio audace, poichè mirava a imporre alla macchina un volo di 2600 chilometri e ai propri nervi, già scossi dalla disavventura in Norvegia, un nuovo e più potente sforzo.

Non si sa con esattezza come e perchè Mattern abbia dovuto atterrare a Prokopiewsk. Non è improbabile che il guasto al motore verificatosi al termine della prima tappa, e riparato in modo affrettato, si sia di nuovo prodotto in seguito al fortunoso volo fra tempeste di vento e di sabbia sulle regioni della steppa. L'aviatore, del resto, è assai stanco, e l'ha confessato lui stesso. Cedendo al sonno e dividendo la tappa Mosca-Irkutsk-Cita in due tappe, Mattern aveva già peggiorato la sua posizione rispetto al record di Post e Gatty. All'arrivo a Omsk, Mattern poteva disporre ancora di un vantaggio di 3 ore e 55 minuti sul tempo dei suoi connazionali. La sosta di 12 ore fatta a Omsk gli ha fatto perdere il non grande margine, mettendolo in ritardo di 8 ore e 5 minuti.

Sembra difficile che Mattern, da solo, possa riuscire a battere il record stabilito da due piloti, che potevano darsi il cambio nella guida. Anche con l'aiuto del « pilota automatico » lo sforzo dei sei giorni pressochè ininterrotti di pilotaggio si è dimostrato troppo grave. Ora poi il nuovo incidente minaccia di compromettere in maniera decisiva il fortunoso e temerario «raid ».

Si apprende all'ultima ora che un aeroplano è partito da Novosibirsk alla volta di Prokopiewsk, per recare soccorso all'aviatore.

Mollison

L'apparecchio capotta a 100 metri dalla partenza - Gli aviatori incolumi

Londra, giovedì sera.

I coniugi Mollison hanno tentato stamane, alle 5,30, di spiccare il volo da Croydon a destinazione di New York, da dove divisavano di ripartire per stabilire il record di volo diretto senza scalo, fino a Bagdad. Dopo percorso un centinaio di metri, l'apparecchio si è però capovolto, danneggiandosi.

I due aviatori sono rimasti illesi, ma si crede che prima di una settimana sarà impossibile di riprendere il volo.

L'urto è stato tale che il carrello e il motore si sono staccati. Le centinaia di persone, fra cui i genitori di Amy Mollison, che assistevano alla partenza, temendo un'irreparabile sciagura si sono precipitati verso l'apparecchio sfasciato. Accorrevano pure i pompieri cogli attrezzi. Ma fortunatamente gli aviatori erano illesi.

Il Seafarer era uscito dall'hangar alle ore 4 e poco dopo erano arrivati i coniugi Mollison che, assicuratisi che l'apparecchio era in perfetto ordine, avevano preso posto nella cabina tra le manifestazioni dei convenuti.

Com'è noto, i coniugi Mollison avevano dichiarato ieri di voler anticipare la partenza per evitare un minaccioso uragano — segnalato dalle stazioni meteorologiche della California e dell'Ohio —, e raggiungere, se non la costa americana, almeno un qualche porto di Terranova.

Ma il tentativo è stato frustrato dal drammatico e pericoloso capotaggio. I giornali, nel dare l'annuncio, a grossi titoli, dell'incidente toccato ai popolari «assi», formulano voti e auguri perchè i beniamini delle folle britanniche abbiano, al più presto, a ritentare la prova, e con pieno successo.

VITTORIE DI GIRONES E ARA SU LEPERSON E ANDERSON

Barcellona, giovedì sera.

Per il titolo di campione d'Europa si sono incontrati ieri sera all'Arena Girones (Kg. 57.100) e Leperson (Kg. 58.500). Il primo ha vinto ai punti, dopo una lotta durissima, risolta a suo vantaggio sulle ultime delle quindici riprese. Ha arbitrato ottimamente l'avv. Volpi. Poi Ara (Kg. 72.600) ha battuto Anderson (Kg. 79.700) ai punti in dieci riprese.

LA CONFERENZA GINEVRINA DEL LAVORO

Ginevra, giovedì sera.

Vivissimo è l'interesse sollevato a Ginevra dalla convocazione della Conferenza internazionale del lavoro. Avuto riguardo agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, di cui già si è ampiamente occupata la stampa, al numero delle delegazioni intervenute (fra le quali si nota quella degli Stati Uniti d'America in qualità di osservatrice), si può dire che la Conferenza di quest'anno sarà la più importante dopo quella tenuta a Washington nel 1919. L'interesse della Conferenza del lavoro, è ravvivato dalla riunione quasi contemporanea della Conferenza economica e monetaria di Londra, che è destinata ad esercitare una influenza su questa e reciprocamente. Si sa infatti che la Conferenza del lavoro approverà, subito dopo la seduta inaugurale, una mozione per precisare l'atteggiamento della organizzazione internazionale del lavoro di fronte alla Conferenza di Londra e alla quale sarà inoltre rappresentata da una apposita delegazione composta da un rappresentante per ognuno dei tre gruppi governativo, padronale ed operaio che la compongono.

Si presenta quest'anno abbastanza difficile e delicata la scelta del Presidente della Conferenza. E' noto che a tale nomina si procede liberamente, senza obbligo di rotazione o di nazionalità; il Presidente può essere scelto anche tra persone estranee. Nei primi tempi la Conferenza del lavoro ha seguito la procedura secondo la quale il Presidente era una personalità del Paese che l'ospitava. E così a Washington nel 1919 venne eletto il Ministro americano del lavoro W. Wilson, e a Genova nel 1920 il barone Mayor des Planches. Da allora in poi tutte le Conferenze di tenuero a Ginevra, e furono presiedute da eminenti personalità di governo e della politica, alcune: così si sono alternati a questa carica l'inglese Lord Burnham, il giapponese Adatci, lo svedese Branting, il cecoslovacco Benes, il tedesco Brauns, il polacco Sokal, il belga Mahaim, ecc.

Si viene ora a sapere che i gruppi governativo e padronale del Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro si sono messi d'accordo per proporre a presidente S. E. il senatore De Michelis, il quale rappresenta ininterrottamente il Governo italiano nella organizzazione del lavoro da lunga serie di anni.

DICHIARAZIONI DI GOEMBOES SUI RAPPORTI DELL'UNGHERIA CON LA PICCOLA INTESA

Budapest, giovedì sera.

In sede di discussione del bilancio della guerra, l'ex-Presidente del Consiglio, Friedrich, ha rilevato alla Camera che, sebbene la Piccola Intesa abbia aperto le porte all'Ungheria, questa non ne ha raccolto l'invito. Il Presidente Goemboes ha confermato il punto di vista che le disposizioni militari del Trattato del Trianon feriscono la sovranità della Nazione, ed ha dichiarato dovere perciò l'Ungheria insistere per il riconoscimento della parità, e ciò non soltanto per un riconoscimento di principio ma anche perchè l'esercito ungherese possa essere organizzato come quello delle altre Nazioni.

In terza pagina

la MONTAGNA

I LAVORI DEL SENATO NELL'ULTIMA TORNATA

Roma, giovedì sera.

Nel periodo di lavori che si è svolto dal 22 maggio al 7 giugno 1933, il Senato, oltre un Comitato segreto per l'approvazione del proprio bilancio interno, ha tenuto una riunione degli Uffici e sette sedute pubbliche. In queste, oltre ad approvare alcune modificazioni al proprio regolamento, il Senato ha complessivamente esaminato 82 disegni di legge.

Fra i disegni approvati e di maggiore importanza sono da ricordare i bilanci preventivi per l'esercizio 1933-1934 del Ministero dell'Aeronautica, delle Comunicazioni, della Marina, degli Affari esteri, delle Finanze, i conti consuntivi dei vari esercizi finanziari, gli accordi di materia di circolazione stradale con alcuni Stati esteri e altre convenzioni con l'Austria e la Francia, la legge organica per l'Eritrea e la Somalia, i provvedimenti per diminuire le cause della malaria, la elevazione dei limiti di età per l'ammissione agli impieghi, le norme per le promozioni nella magistratura, il riordinamento dei servizi amministrativi dei R. Istituti d'istruzione superiore, la espropriazione e la sistemazione della casa ove nacque Gabriele d'Annunzio i provvedimenti a favore dell'industria automobilistica, la costituzione dell'ente radio-rurale.

I lavori del Senato hanno avuto solenne conclusione col grande discorso del Capo del Governo sul Patto a quattro.

L'ORDINE DEL CRISTO AL PRINCIPE CHIGI

Roma, giovedì sera.

Il Pontefice ha conferito il Sovrano Ordine del Cristo al principe Ludovico Chigi, gran maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta e maresciallo del Conclave.

GIORNO PER GIORNO

Il documento

Il Foreign Office ha pubblicato il testo del Patto a quattro parafato ieri a Roma e commentato nel grande discorso pronunciato ieri dal Duce innanzi al Senato.

Dal preambolo rileviamo:

« ... lo stato di irrequietezza che prevale nel mondo può essere dissipato solo consolidando la loro solidarietà in modo da rafforzare la fiducia nella pace in Europa... ».

« ... fedeli agli obblighi del Covenant, del trattato di Locarno, nel Patto Briand-Kellogg e tenendo conto della dichiarazione di rinunzia alla forza... ».

Dichiarazione solenne delle quattro grandi Potenze europee: Gran Brettagna, Francia, Germania ed Italia sulla assoluta necessità d'un ritorno alla tranquillità politica, dichiarazione rafforzata dall'impegno di non ricorrere alla forza per qualsiasi conflitto che dividesse i quattro Paesi.

E nei laconici cinque articoli del Patto va sottolineato:

a) nel caso del fallimento della Conferenza del disarmo la conseguenza non sarà uno scatenarsi degli armamenti che avrebbe fatalmente condotto ad uno sbocco fatale, ma le quattro grandi Potenze si impegnano sin d'ora a riprendere la discussione per cercare una via di intesa;

b) su tutti i problemi economici che oggi urgono per la ricostruzione europea le Alte Parti contraenti si impegnano di consultarsi e di cercare una sistemazione entro il quadro della Lega delle Nazioni.

Il Patto Mussolini, in un momento drammatico e pericoloso della storia europea, è riuscito a creare in poche settimane un meccanismo atto a garantire almeno per dieci anni la pace del nostro Continente.

Il Patto è un punto di partenza, da esso potranno sorgere numerose iniziative atte ad eliminare i contrasti che esistono e quelli che potrebbero sorgere nel futuro fra i popoli europei.

Dieci anni di pace e di collaborazione fra i popoli possono, mutare il volto insanguinato dell'Europa.

Italia e Francia

Nel Suo discorso al Senato, ispirato da un così alto senso di umanità, il Duce ha rivolto un saluto alle altre tre Parti contraenti. Significative le parole dirette al Presidente del Consiglio francese Daladier ed alla Nazione francese:

« nella migliorata atmosfera del Patto a quattro è perfettamente possibile una sollecita liquidazione di talune particolari questioni che dividono l'Italia dalla Francia... ».

« stabilita con la firma del Patto una nuova situazione di fiducia reciproca e di collaborazione, le questioni pendenti tra Francia ed Italia assumono nel nuovo quadro della politica europea, un carattere diverso da quello che hanno avuto finora, e più agevoli diventano le possibilità di soluzioni ».

Già ieri sera l'ufficioso Temps osservava che sono aperte ormai le migliori prospettive per un regolamento delle questioni che si pongono fra Parigi e Roma.

Una migliore comprensione tra i due Paesi vicini costituisce un altro fattore decisivo per la pace europea.

Ripercussioni economiche

Stamane il direttore de « La Stampa » chiudeva il suo commento al Patto a quattro scrivendo:

« Siamo alla vigilia di importanti discussioni, mentre sino a ieri non si poteva sfuggire ad un preventivo scetticismo, oggi avvertiamo che c'è un fatto nuovo capace di spostare l'irrigidimento dei contrasti particolari ».

In Borsa l'avvenimento ha provocato stamane un importante rialzo dei titoli di Stato. Il consolidato ha superato la quota di 88.

Il lettore.

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

Alpinismo e scienza

Per lo studio dei ghiacciai

La Commissione glaciologica del Comitato scientifico del Club Alpino Italiano, ha diramato, ad uso degli alpinisti, alcune utilissime istruzioni per lo studio dei ghiacciai.

I giovani che percorrono la montagna, ne devono vedere, attraverso alla attività sportiva, anche una fonte inesausta di cultura, di studio: soltanto così si potrà avere l'esplicazione completa dell'alpinismo inteso nella sua forma più elevata.

L'alpinismo — dice il Capo degli alpinisti italiani, S. E. Manaresi —, così come è da noi inteso — ascesa di muscoli e di spirito — vittoria su torpore di anima e su fatica di corpo —, passione di bellezza e di luce, — non può che alimentarsi di scienza; nato di scienza — i primi alpinisti furono tutti scienziati, nella scienza l'alpinismo si ritrova, sempre.

Il Comitato scientifico che il Presidente del C.A.I. ha creato affidandolo al prof. Ardito Desio, alpinista accademico, e potenziandolo in ogni modo perchè la sua attività possa essere degna delle tradizioni della grande istituzione, accanto al programma organizzativo, svolge una costante azione per invogliare i giovani allo studio delle Alpi, ed agevolarne le buone intenzioni.

La Commissione glaciologica, cui, fra l'altro, è affidato il compito delle osservazioni dei ghiacciai, osservazioni che hanno importanza notevole nel quadro della vita nazionale, pubblica ora queste « istruzioni ai giovani alpinisti », molto utili ed interessanti.

Che cos'è un ghiacciaio?

Per intanto, che cos'è un ghiacciaio? Poichè molta gente percorre i ghiacciai solamente con i... piedi, la Commissione glaciologica ha creduto opportuno farne un quadro che potrà essere utile riprodurre anche su questa « Pagina della montagna » che conta si gran numero di giovani alpinisti fra i suoi lettori.

Il ghiacciaio è una massa di ghiaccio in parte granuloso (nelle zone elevate), in parte cristallino (in basso), di dimensioni molto rilevanti, dotata di un continuo moto di discesa, che occupa per solito il fondo di una valle, o una cavità minore dell'alta montagna. Principali caratteristiche di un ghiacciaio sono, oltre al suo movimento, la presenza di *morene* deposte (glaiale e detriti accumulati intorno ai margini) e galleggianti (id. accumulati sulla superficie del ghiacciaio), e la presenza di crepacci attraverso i quali si può spesso osservare il « ghiaccio verde » che costituisce il ghiacciaio.

Le condizioni di esistenza di un ghiacciaio sono determinate dal clima.

E' noto che quanto più in alto si sale sui monti tanto più diminuisce la temperatura media. Da ciò ne deriva che al disopra di una certa altezza le precipitazioni si presentano quasi sempre sotto forma di neve. Questa neve si accumula in grandi quantità, specie durante l'inverno, nelle cavità della montagna trasformandosi un po' per volta in ghiaccio che tende a colare più verso il basso, quasi scivolando lungo il pendio. Dagli alti bacini di raccolta delle nevi si vedono perciò spesso distaccarsi e scendere per il fondo delle valli quelle grandiose e candide colate di ghiaccio che portano il nome di *lingue dei ghiacciai*.

La lingua del ghiacciaio, continuamente alimentata dal ghiaccio che affluisce dai bacini di raccolta, tenderebbe ad allungarsi indefinitamente spingendo sempre più in basso la sua parte terminale (*fronte*), se scendendo non trovasse temperature medie più elevate che determinano una maggior fusione della lingua. Ad un certo punto, quindi, la fronte si deve arrestare, poichè il calore del sole fonde tutto il ghiaccio che arriva alla fronte stessa dagli alti bacini. Qualche anno, però, per esempio dopo una serie di annate molto nevose, affluisce dai bacini di raccolta molto più ghiaccio del solito alla lingua ed allora la fronte comincia ad avanzare portandosi ad un livello più basso, nel quale tanto ghiaccio arriva dall'alto, tanto ne fonde il calore solare in uno stesso periodo di tempo.

Se invece, alla lingua ed alla fronte affluisce una quantità di ghiaccio minore del solito — come avviene, per esempio, dopo una serie di inverni poco nevosi — ecco che allora la fronte incomincia a ritirarsi verso l'alto, poichè la quantità di ghiaccio che viene fusa dal calore solare a quella altezza non viene immediatamente compensata da una corrispondente quantità di ghiaccio proveniente dai bacini di raccolta.

In conclusione, quindi, mentre tutta la massa del ghiacciaio è dotata — come l'acqua di un fiume — di un movimento di discesa, la fronte del ghiacciaio avanza o si ritira a seconda del maggiore o minore afflusso di ghiaccio che proviene dai bacini di raccolta del ghiacciaio.

La registrazione dei movimenti

Definito in tal modo il « movimento dei ghiacciai », vengono riassunte le istruzioni per registrare tali movimenti.

Le osservazioni sui ghiacciai che qualsiasi alpinista è in grado di compiere, riguardano essenzialmente le variazioni della parte inferiore (*fronte*) del ghiacciaio e secondariamente le variazioni d'altezza della superficie, che corrispondono a variazioni di spessore della massa di ghiaccio. Per eseguire queste osservazioni, che *devono essere ripetute possibilmente ogni anno*, si procede nel modo seguente.

Si fissano dei capisaldi, che per solito consistono in segnali dipinti sopra superfici rocciose o sopra massi esistenti intorno alla fronte del ghiacciaio. Si misura la distanza dei segnali al termine del ghiaccio con una cordella metrica e nella direzione indicata dalla freccia che sempre deve accompagnare il segnale. Se, ripetendo le misure dopo uno o più anni, la fronte del ghiacciaio si è ritirata verso monte, si troverà che le distanze fra i segnali e il margine del ghiaccio saranno aumentate, se, viceversa, la fronte è avanzata verso valle, si troverà che tali distanze saranno diminuite. Per le misure delle variazioni di spessore si usa lo stesso metodo, con la differenza che i segnali vanno posti su pareti, contro le quali si addossi il ghiacciaio e con la differenza che le misure vanno prese in direzione verticale, anzichè in direzione orizzontale.

Per quanto questo sistema di controllo delle oscillazioni delle fronti appaia nel suo insieme abbastanza semplice, pure non è del tutto scevro di incertezze, specie quando non sia eseguito con la maggior cura possibile.

Sono perciò necessarie alcune previdenze nella scelta dei punti sui quali disporre i segnali, e nell'esecuzione e misura dei segnali stessi.

Il Comitato scientifico del C.A.I., raccomanda soprattutto il massimo scrupolo e la massima esattezza nella esecuzione delle misure.

L'alpinista che si dedica allo studio dei ghiacciai deve portare con sè un taccuino nel quale segnare tutti i dati che va raccogliendo.

Se dispone dei segnali intorno alle fronti dei ghiacciai, dovrà descrivere accuratamente nel taccuino la posizione dei segnale e dei segni di richiamo cercando di metterli in relazione con punti ben visibili da lontano e specialmente dai sentieri. Ricopi poi fedelmente sul taccuino la dicitura del segnale, e non dimentichi di registrare la distanza dei segnale dal margine del ghiacciaio e la data in cui il segnale è stato messo.

Cerchi di identificare sopra la carta topografica la posizione esatta in cui si trova il segnale e la segni sulla carta stessa. Insomma, faccia conto di dover fornire ad altri i dati necessari per rintracciare il segnale.

Segnali e fotografie

Di grande aiuto nello studio dei ghiacciai riescono le fotografie delle fronti prese a distanza di tempo e da punti fissi. Le « stazioni fotografiche » vanno messe, in generale, non lontano (da 500 m. a qualche Km.) dalle fronti possibilmente alla medesima altezza o più in alto di esse, e in punti dai quali siano ben visibili in tutta la loro estensione. Le stazioni fotografiche in numero di 2 o 3 vanno segnate sulle rocce, con tinta rossa di minio e contraddistinte con numeri o lettere dell'alfabeto e accompagnate da una freccia che indichi la direzione nella quale va presa la fotografia e da segni di richiamo, preferibilmente quadrangolari.

Oltre ai dati relativi ai segnali è utile tener nota nel taccuino anche di altre caratteristiche del ghiacciaio e cioè:

1) *Innevamento*: parti del ghiacciaio coperte dalla neve nel giorno della visita al ghiacciaio. Indicare se vi sono frange di neve fresca intorno alla fronte, se l'ammanto nevoso scende molto in basso od è limitato alla parte più elevata del ghiacciaio, se tutta la superficie della lingua è scoperta.

2) *Particolarità morfologiche*: se esistono un torrente glaciale e una bocca d'uscita del torrente stesso (porta del ghiacciaio); se la fronte è scoperta o è coperta di detrito morenico; s'è crepacciata, s'è molto inclinata o s'è pianeggiante, ecc.

3) *Altezza delle fronti*: chi possiede un altimetro prenda nota ogni anno dell'altezza del punto più basso della fronte del ghiacciai.

4) *Presenza di laghetti*: indicare se presso le fronti o i lati o anche sulla superficie dei ghiacciai esistono laghetti indicandone il più esattamente possibile la posizione e l'estensione e ricavandone qualche fotografia.

Il periodo più adatto per compiere i controlli annui ai segnali è quello che precede la prima grande nevicata autunnale e ciò perchè in tale epoca buona parte se non tutta la fronte e i lati dei ghiacciai sono sgombri dalla neve. Tale epoca cade per lo più nella prima quindicina di settembre o anche più tardi, ma talvolta già in quel periodo si hanno delle nevicate relativamente abbondanti, che possono compromettere la campagna glaciologica. Preferibile quindi la seconda metà di agosto. Se il tempo s'è mantenuto buono durante il luglio nella prima metà ed anche nello stesso luglio si possono compiere ottime osservazioni. Si cerchi di ripetere le osservazioni ogni anno nello stesso mese.

I dati raccolti vanno inviati prima della fine di novembre di ogni anno alla *Presidenza del Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano, via Silvio Pellico 6, Milano*.

Alla medesima Presidenza possono rivolgersi per informazioni tutti gli alpinisti che fossero disposti a compiere studi più completi sui ghiacciai.

Nuova letteratura alpina

Quando — nei mesi scorsi — io leggevo gli scritti, belli, acuti e vivaci, che, sia pure in opposto senso, si scrivevano dai nostri migliori cultori ed arrampicatori dell'Alpe, sul valore spirituale e morale — oltrechè materiale — dell'Alpinismo, da non limitarsi mai (secondo i più e per chi scrive) ad una sia pur difficile ed agonistica tecnica di atti audaci, ma da farsi assurgere ad un contatto profondamente spirituale con l'anima dei nostri monti — io godevo in cuor mio dello sviluppo della contesa, che faceva tradurre in iscritto, agli artefici della lotta, pensieri così geniali, vibranti e sentiti sulla montagna, da dare un nuovo efficace contributo di sviluppo a quella rinnovellata letteratura alpina che tutti vogliamo ed auspichiamo, e che avrebbe, come specifica mèta e scopo di sua azione, il Gruppo Italiano « *Scrittori di montagna* », quando risassurgesse, sotto l'usbergo del C.A.I. a più intensa e fattiva vita.

Ond'è che tutte le volte che viene alla luce un nuovo volume di vera e buona letteratura alpina — uno di quei volumi che (leggendoli) ci fanno ardere ancor più (se fosse possibile) di amore per la *montagna divina* — ce ne sentiamo tutti rallegrati.

Così è pure pel nuovo volume del dott. Virgilio Attilio (1), intitolato *Pastelli di Monte*, che riunisce, compendia e completa, in una bella pubblicazione (dovuta alle intelligenti cure del tipografo Luigi Anfossi), dei brioni e suggestivi articoli in parte già pubblicati dal dott. Virgilio nella nota Rivista *L'Alpinismo*.

Con nuova e simpatica ripartizione, ogni mese dell'anno — e la montagna vista appunto in ogni mese — forma l'oggetto dei vari articoli: e non solo il Virgilio dà tocchi sicuri di pennello (non per nulla si tratta di pastelli di monte...) per suscitare e vivificare le varie e differenti sensazioni dell'alpinista, ad es., in gennaio ed in agosto; ma descrive monti, colli e paesi di montagna — opportunamente scelti — nei mesi appunto in cui sono stati dal nostro Autore visitati e contemplati.

Volume ad impostazione ed intonazione nuova, che pertanto si legge volentieri, che piace e diletta, per la novità e la fragranza delle impressioni, per lo stile vivace, forbito, e tutto speciale dell'Autore, che già nelle note sue precedenti pubblicazioni (*A fil di cielo*, *La tenaglia bianca*, ecc...) si era fatto tanto apprezzare.

E' un notevole contributo — quello del Virgilio — alla nuova « Letteratura alpina », soprattutto per coloro che — come chi modestamente scrive — nella montagna vedono e sentono (già lo si è detto) — non solo la palestra di ardimenti, ma l'*Alma Mater* di tanti loro pensieri, dei più forti e nobili loro ideali; Madre che li ha tenuti desti, forti e buoni nei giorni della pratica costante di essa, e che anche ora — nel declino della pratica — li rianima e li ritempra nella serena contemplazione del presente, e nel nostalgico pensiero del passato.

Prof. Carlo Tosco di Castellasso.

(1) Virgilio dott. Attilio, « Pastelli di monte », (Torino, 1933, Tip. Luigi Anfossi).

*** Anche Lilio Colli, il noto campione torinese dello sci che dallo scorso anno ha abbracciato la carriera di guida alpina, è stato promosso, dopo gli esami di Clavières, maestro di sci.

Una delle più ardue palestre di roccia del Delfinato: l'Aiguille Olbena o Pain de Sucre du Boreiller.

Dopo il Trofeo Mezzalama

Insegnamenti e proposte per la futura gara

L'esordio, in tutte le manifestazioni della vita, è quello che dà modo di constatare, di discutere e di giudicare molti fra i pregi ed i difetti di una attività nuova e di una nuova forma di svolgimento, d'una data attività. Così oggi, dopo essersi effettuata la grande gara sci-alpinistica a cordate, su percorso d'alta montagna, per la disputa del Trofeo Mezzalama, possiamo con un certo senso di coscienza dare ascolto e formulare noi stessi qualche giudizio e suggerire qualche eventuale proposta, onde eliminare quegli inconvenienti e quelle manchevolezze che sono emerse, durante l'effettuazione della gara stessa. Diciamo subito che la manifestazione ha avuto un esito buonissimo, molto superiore a quello che ci si aspettava. Malgrado l'ostilità del tempo e delle condizioni atmosferiche in alta montagna e principalmente nella zona del Cervino e del Monte Rosa (zone ove appunto ebbe luogo la gara), malgrado le ristrettezze di tempo in cui si vennero a trovare gli organizzatori dopo la decisione di effettuazione della disputa, malgrado ancora la non completa preparazione delle squadre partecipanti (specie cittadine) dovuta a quanto abbiamo detto più sopra, malgrado tutto, l'organizzazione è stata del tutto soddisfacente, e lo svolgimento fu di una regolarità eccezionale, privo in modo assoluto di incidenti degni di nota.

Il funzionamento dei soccorsi

Non dobbiamo però star isolarci in una torre inaccessibile, non dando ascolto alle proposte e non considerando degni di osservazione i consigli e gli eventuali emendamenti che venissero formulati. Non sono molti; ma sono degni di nota. Incominciamo dal principio: dall'organizzazione. L'organizzazione generale è stata pressochè perfetta. I collegamenti con le varietà società ed i vari enti nazionali e stranieri che dovevano curare la formazione delle cordate partecipanti, non ebbero a presentare alcuna deficienza. I servizi logistici per le varie vallate interessanti il percorso di gara funzionarono in modo lodevolissimo. Non si ebbero a lamentare disguidi, ritardi degni di nota, tali cioè da danneggiare sia pure in lieve forma, il buon andamento della manifestazione, per quanto nei giorni della vigilia, e specie per il settore di Valtournanche ove maggiore era il traffico, si abbia avuto da lamentare qualche incertezza e qualche equivoco nel regolare invio a destinazione del materiale sacchi-sci, sul percorso Valtournanche-Breuil-Colle del Teodulo.

Le squadre iscritte pervennero al Rifugio Principe di Piemonte sul Colle del Teodulo in tempo tale da usufruire di un giorno di riposo, prima di iniziare la fatica. D'altronde, già da Valtournanche, era stato disposto un servizio di muli e di portatori che provvedesse al trasporto del materiale dei concorrenti (sci e sacchi da montagna), così che questi ebbero ancora eliminato un dispendio di forze nella marcia di avvicinamento verso il luogo destinato per la partenza.

Difatti la furiosa tormenta della vigilia impedì in modo assoluto, alle cordate destinate al tracciamento del percorso ed a quelle che dovevano fissare le tende ai posti di controllo, di esplicare la loro attività. Ci viene fatto osservare a proposito che il tracciamento del percorso dovrebbe effettuarsi anche una settimana prima del giorno di partenza, dato che i sistemi ed i mezzi usati a tale scopo sono tali, da non essere menomati da un'eventuale periodo di maltempo. In quanto alla postazione delle tende per i servizi di controllo, con relativo deposito del materiale necessario ai rifornimenti ed ai ristori, da effettuarsi questa pure una settimana prima approfittando di giornate di buon tempo, i pareri sono discordi: ciò per il fatto che se possono resistere ad una bufera, anche fortissima, delle bandierine di tela con l'asta d'acciaio infitta nella neve o nel ghiaccio per un metro e più, altrettanto non possiamo dire che resista una delle comuni tende che si dovrebbero usare allo scopo, abbandonate sulla montagna, chè la resistenza da esse offerta al vento è tale da non supporre, nemmeno per un istante, la loro incolumità e con essa la conservazione del materiale ivi depositato.

A qualcuno si è presentata l'idea di eliminare addirittura l'uso di questo genere di riparo; ma con esso andrebbe necessariamente abolito il personale di controllo e quello addetto al ristoro dei concorrenti. E' possibile ciò? Non lo crediamo possibile, sebbene il numero di sei posti o tende di controllo sia forse eccessivo e tale cioè da appesantire l'organizzazione. Il problema, ad ogni modo, è di quelli che meritano uno studio accurato.

Si è parlato anche di lasciare liberi ai concorrenti l'uso dei ramponi o degli sci a seconda dei casi. Questa soluzione però presenterebbe vantaggi e svantaggi assieme. Un vantaggio ovvio sarebbe quello di risparmiare del personale, di eliminare le preoccupazioni in casi di cattivo tempo (come quest'anno) per l'impianto delle tende ed il trasporto del materiale e dei viveri; secondo vantaggio quello di dare ai concorrenti la stessa libertà che essi avrebbero per la medesima traversata d'alta montagna, quando questa fosse compiuta senza carattere di gara, e lasciando quindi la scelta del mezzo al buon criterio ed all'intelligenza alpinistica dei partecipanti. Si potrebbe obbiettare che, mancando il controllo sul percorso, le squadre hanno possibilità di deviare, dalla via segnata; ma a questa obiezione si può anche obiettare che le bandierine sono poste sul percorso logicamente più breve e che deviando da esse si otterrebbe uno svantaggio anzichè un vantaggio di tempo. D'altronde se la parete del Castore venisse, da una cordata, scalata in linea più breve di quella seguita dal percorso segnato, e questo portasse un risparmio di tempo ai concorrenti, il vantaggio sarebbe più che meritato, chè vorrebbe dire aver la cordata stessa intuito con maggior intelligenza alpinistica quale dovrebbe essere la via più breve, alla cima della montagna, a confronto di un'altra cordata che si è limitata al percorso segnato, considerandolo il migliore.

Si può d'altra parte concordare in pieno con gli organizzatori, quando essi affermano e dire che le tende-controllo (specie quelle del Passo di Verra, del Colle di Felik e del Naso del Lyskamm) hanno funzione di eventuale soccorso ai componenti di qualche cordata, infortunati sia per accidente come per malessere dovuto allo sforzo od al cattivo tempo; e fungono di riparo al personale di soccorso che (sempre in caso di maltempo) può a turno rifugiare nell'interno.

Il valoroso cronometrista Chiapella, ormai specializzatosi nel cronometraggio delle gare di alta montagna.

Il problema delle segnalazioni

L'organizzazione sanitaria, è stata perfetta. Sotto questo proposito qualcuno si è stupito perchè vi fossero tanti medici. La spiegazione è presto data quando si ricorda che per la gara erano stati disposti solo cinque medici, ma che fu poi accolta invece la giustificata richiesta della F.I.M.S., la quale in occasione di una attività si eccezionale, domandò di rilevare dati ed eseguire misurazioni sugli individui partecipanti alla gara, tanto prima come dopo lo sforzo, onde servirsene come materia di studio. Il Comitato accolse entusiasticamente la proposta, lieto anzi, che la manifestazione fosse motivo di contribuzione agli studi ed ai progressi della scienza medica.

Altro punto importante: i servizi radio. Anche qui la manifestazione ha servito ad esperimenti di grande interesse: la trasmissione con apparecchi regolamentari di dotazione alle truppe alpine, ad altitudini di 4000 metri, dai risultati ottenuti quest'anno si presenta la necessità di stazioni più numerose. Ciò che potrà avvenire con l'installazione di un posto al Rifugio Mezzalama, che per l'anno prossimo sarà certamente in esercizio. Così si perverrà ad eliminare la zona sorda della Gobba di Rollin, che tanto noie ha dato quest'anno.

Altro punto ancora: segnalazione di percorso obbligato. Si è notato, sul pendio che discende dall'estremo orientale della Roccia Nera del Breithorn è precisamente sul lato ovest del vallone dello Schwartzhor, un tratto di percorso, segnato con bandierina gialla. Il che voleva significare: « percorso pericoloso, da farsi in sci ». Una squadra cioè, che se li fosse tolti, in quel tratto, sarebbe stata passibile di penalizzazione. Abbiamo visto viceversa diverse squadre percorrere a piedi questo tratto ed in verità crediamo che nessun controllo si sarebbe sentito in animo di far rilevare a costoro le disposizioni del regolamento al riguardo. Volare in quel punto, significava non fermarsi che sul fondo del vallone un centinaio di metri più sotto e forse (anzi certamente) dentro il primo crepaccio aperto all'inizio della seraccata. E volare non era tanto difficile, chè l'inizio del volo lo fecero diversi componenti di cordata. Ora sarebbe necessario in questo punto (ed in altri simili) l'apposizione ad esempio di due bandierine: una gialla ed una azzurra. Il che significherebbe: « percorso da farsi tanto in sci, come a piedi » e sarebbe eliminata la possibilità di non difficili accidenti.

Ultimo punto: distinzione di categoria. Qualcuno (e fra questi l'ing. Giugiconi) propende per la distinzione in due categorie dei concorrenti: guide e cittadini. Non è una proposta assurda; ma, per varie ragioni, non crediamo sia accettabile. Si tratta, però, di argomento importante, che merita una discussione a parte.

Prevediamo per l'anno prossimo un punto oscuro nell'esclusione dalle iscrizioni dell'eccedenza di squadre oltre il numero consentito che necessariamente non potrà (con gli attuali mezzi di alloggiamento) superare la ventina. Una soluzione forse si potrà avere limitando le squadre stesse alla rappresentativa sia per nazione, sia per ente alpinistico.

Ma a ciò s'avrà modo di pensare per un anno intero e questa preoccupazione non può che esser segno di buon augurio per la seconda grande gara internazionale.

TONI ORTELLI.

Gite e convegni

Fervore di vita nelle Società

Sezione UGET del C. A. I.

In una magnifica giornata di sole, con la partecipazione di oltre seicento escursionisti, è stata inaugurata domenica al Pian Cervetto, e precisamente in località « Rio Secco », la seconda fontana alpina costruita nella Valle Susa dalla attivissima Sezione di Bussoleno della UGET-CAI, l'anziana Società Torinese che in venti anni di vita annovera al suo attivo ben quindici fontane, sparse nelle nostre belle vallate. La nuova opera, tutta in roccia e cemento, nata dal volere di alcuni attivi ugetini che hanno con mirabile volontà rubato il tempo alle ore di riposo, è sita in una oasi di lussureggiante vegetazione dove la natura si è prodigata con tutta la sua meravigliosa abbondanza. Due copiosi getti offrono generosamente agli alpinisti ed agli escursionisti che sostano prima di affrontare la via per la conquista della vetta od in cerca di solitudine e di pace, la terse e diaccia acqua che scaturisce dal seno oscuro della roccia.

Lungo la mulattiera di accesso, così nella vasta spianata prospicente la fontana, policromi cartelli incitano a frequentare la montagna, plaudono all'alpinismo ed al suo Capo, S. E. Manaresi che con amore e competenza ne dirige il cammino. Circa settanta ugetini della sede centrale hanno preso parte alla manifestazione e con loro sono arrivati dai paesi limitrofi gruppi e gruppi di escursionisti e di alpinisti, tra i quali il Podestà di San Giorio, sig. Tommasone Carlo, l'excapitano degli Alpini sig. Reggi, il sig. Capra Carlo presidente del Dopolavoro Ferroviario di Bussoleno, il C. S. Martin Natale comandante la VI Centuria Avanguardisti. Il Commissario Prefettizio di Bussoleno, C. M. Martin, impossibilitato a presenziare alla cerimonia ha inviato la sua entusiastica adesione.

Al suono delle « arie » alpine diffuse da una caratteristica banda musicale, la varietà di colori si rincorre, s'interseca, si confonde, si muove offrendo un magnifico spettacolo di vivacità e di allegria. Verso mezzogiorno la folla dei gitanti che si era irradiata nei prati e nella folta pineta per la raccolta di fiori, è adunata dagli squilli di tromba annuncianti che il rancio popolare preparato dalla Sezione Valle Susa è pronto ad essere servito.

Alle ore 15, salutato da fragorosi applausi, giunge il presidente della Sede Centrale della UGET-CAI, rag. Nino Scardi, ricevuto dal presidente della Sezione Valle Susa sig. Sterna e da tutto il Consiglio Direttivo. Il segretario della Sezione Valle Susa sig. Richard Calisto, presenta al rag. Scardi la nuova opera, illustra il faticoso lavoro compiuto dai volonterosi costruttori, e conclude il suo dire con la frase: « Fontana Alpina, tu che generosamente offri l'elemento creato da Dio, devi, come cosa sacra, essere rispettata ».

La medaglia d'oro sig.ra Grassa, madrina della fontana, frantuma poscia contro la costruzione la rituale bottiglia di spumante, ed il rag. Scardi dichiara inaugurata la nuova opera ugetina. Dai getti liberati l'acqua sprigiona abbondantissima. Il presidente della Sede Centrale ringrazia e plaude ai costruttori della bella fontana, ed in modo particolare al sig. Borghese Francesco che ne è stato il maggior artefice, ha vive parole di elogio per il presidente della Sezione Valle Susa sig. Sterna, e con una appassionata improvvisazione illustra il lavoro che la Uget ha svolto e svolge nel vasto campo dell'alpinismo, e precisa come le Superiori Gerarchie altamente apprezzino ed appoggino la valorizzazione della montagna. Volgendosi ai Militi della Legione Alpina, presenti alla manifestazione, dice: « Gli alpinisti vedano nei Militi i guardiani delle Alpi, i nostri fratelli coi quali lavoriamo sulla montagna per una stessa finalità: la grandezza della nostra amata Patria ». Il presidente continua il suo dire incitando a lavorare e soprattutto a costruire per gli alpinisti, per l'alpinismo ». Alla proposta fatta dalla Sezione Valle Susa per la costruzione di un nuovo rifugio il rag. Scardi, ricordando che il Rifugio è la casa ideale per gli alpinisti, prosegue: « Vi saremo vicinissimi e con voi per qualunque sacrificio, purchè nel cuore di ogni vallata balzi al sole un nuovo rifugio ».

Mentre una numerosissima rappresentanza di soci partecipava alla inaugurazione della grandiosa fontana alpina al Rio Secco nel Vallone del Rio Gherardo, si effettuava regolarmente domenica la terza gita della scuola ugetina di arrampicamento, con mèta i Picchi del Pagliaio. Vi prendeva parte una trentina di soci, i quali, divisi in diverse cordate sotto la valente guida dei rocciatori Giuseppe e Francesco Berra, Enrico Federico e Ratnoisi, compivano brillantemente e con profiltta la interessante traversata della cresta rocciosa del Pagliaio.

La quarta gita d'arrampicamento, anzichè il 18 giugno, è stata anticipata a domenica prossima, e si svolgerà sulla Punta Cristalliera, sullo spartiacque Dora-Chisone, ed i partecipanti scenderanno poscia per una lunga traversata, al Colle del Sabbione per incontrarsi con i partecipanti al Convegno intersociale estivo della UGET-CAI.

Il convegno estivo ed il ventennio di vita

Su una volta, sede ideale e preferita dagli alpinisti, come nelle passate stagioni, gli ugetini si aduneranno per il loro annuale Convegno che vede riunite tutte le forze alpinistiche della Società. Il presente Convegno assumerà però quest'anno una maggiore importanza celebrandosi con esso nella montagna il ventennio di vita dell'attiva associazione escursionistica torinese, ed è quindi certo l'intervento numerosissimo dei soci da tutte le sezioni e sottosezioni piemontesi dell'UGET-CAI.

Comitiva « A »: Ritrovo a Torino, stazione di P. N., sabato 10, alle ore 18,30. Partenza in treno alle 18,52. Arrivo a Bussoleno alle 19,38. Proseguimento per il Pian Cervetto e rifugio U.E.T. ove si pernotterà. Domenica mattina partenza dal rifugio alle ore 3,30. Arrivo al colle Sabbione alle ore 8 circa. Escursioni facoltative alle punte Pian Paris e Cima Malanotte. Ritorno al colle Sabbione per le ore 12. Pranzo al sacco. Alle 14, celebrazione del Convegno. Ritorno a Bussoleno per le ore 18, ed a Torino alle 20,53.

Comitiva « B »: Partenza da Torino domenica mattina 11 alle ore 5 da piazza Palecapa. Viaggio in torpedoni sino a Pra Catinat. Arrivo alle 7,30. Proseguimento per il Colle Sabbione ove si arriverà alle ore 10 circa. Indi programma come per la Comitiva A. Ritorno a Pra Catinat alle ore 18,30, ed in torpedone a Torino per le ore 21,30.

Quote di partecipazione e viaggio, comitiva A, L. 14; comitiva B, L. 22. Le iscrizioni si riceveranno in sede fino alle ore 22 di venerdì 9 giugno.

Gruppo A. S. A.

Per domenica prossima è in programma una gita sociale alla Costa del Pagliaio (m. 2300), in cui verrà pure effettuata la scuola di arrampicamento. Il programma dettagliato e le iscrizioni in sede, corso Belgio, n. 67.

Sottosezione ALFA del C. A. I.

Domenica, 11 giugno, verrà effettuata la ottava gita sociale con mèta l'interessante precipe torinese, la Costa del Pagliaio (metri 2300) in valle del Sangonetto. I gitanti effettueranno il viaggio da Torino in torpedoni, e l'escursione verrà effettuata in due comitive, le quali si separeranno all'inizio della via accademica per ricongiungersi poi all'ora del pranzo al sacco sul Collette di Pian Reale. Il gruppo che si cimenterà nella traversata dell'interessante Costa del Pagliaio, compirà anche l'ardua scalata al torrione Volmano, effettuando così la terza gita della scuola sociale di arrampicamento. Il gruppo degli escursionisti invece seguirà il comodo sentiero alla base della rocciosa montagna raggiungendo così il Collette Pian Reale. Il ritorno si farà tutti assieme scendendo nella Valletta della Balma, sino a Sangonetto, ove verrà consumata la cena. La partenza da Torino è stabilita per le ore 5,15 da Piazza Palecapa ed il ritorno per le 22 circa. Quota d'iscrizione e viaggio L. 11 i soci e L. 12,50 i non soci.

Unione Escursionisti

Due comitive, una partita la sera di sabato, l'altra il mattino di domenica, hanno raggiunto da Meana il Rifugio del Collettino (m. 1468). La comitiva del sabato partita dal Rifugio domenica mattina 3 giugno alle ore 5, per il Colle delle Finestre (metri 1176), raggiungeva il monte Pintas, metri 2543, alle ore 8,45 e di lì discendeva prima di mezzogiorno al fiorito pianoro della Madonna della Neve m. 1600, dove consumava la refezione con il gruppo partito il mattino da Torino. Un altro gruppo di due cordate partito alle 3,30 dal Rifugio per il costone nord-ovest raggiungeva alle 9 la cima del Pelvo (m. 2770) e di lì discendeva per il Colle delle Finestre e raggiungeva le altre comitive.

Assoc. Escurs. « Rocciamelone »

Per sabato 10 e domenica 11 giugno, è in programma la gita sociale al Gran Truc (m. 2366) nella Valle del Chisone. Direttori di gita i signori Giordanengo M. e Ribero M. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede, via Mercanti, 3.

G. A. Po

Domenica 4 giugno ebbe luogo la gita sociale al Frais (valle Susa) con un esito ottimo, grazie anche al tempo che ha voluto essere clemente per gli escursionisti.

Il nostro gruppo discretamente numeroso sceso a Chiomonte dopo aver fatto alcune provviste di viveri, iniziava la passeggiata lungo la ripida mulattiera e dopo una breve tappa per uno spuntino raggiunse il bellissimo pianoro del Frais.

*** Al signor Giovanni Frua, segretario della Delegazione Prima Zona della Federazione Italiana Escursionismo, è stata assegnata una grande medaglia d'oro da parte del Dopolavoro Provinciale di Torino, per benemerenza acquisita.

La 2.a Staffetta del S. Giacomo

Nella seconda disputa della staffetta nazionale del S. Giacomo, avvenuta domenica scorsa al Passo omonimo, nell'alta Val Formazza, vinta dalla squadra dello Sci Club Formazza (Bacher, Zertanna, Scilligo), il Dopolavoro Fiat si è piazzato secondo delle squadre cittadine. Di questa categoria, primo è risultato lo Sci Club Lecco, che occupa il secondo posto nella classifica generale, con il tempo di ore 1, 11' e 6", mentre il « Fiat » è ottavo con il tempo di ore 1, 16' e 50". Un'altra squadra del Dopolavoro Fiat è risultata dodicesima in classifica generale e quinta nella sua categoria.

Alla gara, che è stata assai combattuta, su neve scarseggiante, presero parte ventisette squadre tra cittadine e valligiane, e venticinque terminarono la prova. La pattuglia vincitrice ha impiegato il tempo di ore 1, 3' 12".

Campeggio estivo al Rifugio Casale

La Sezione di Vercelli del C.A.I. sta organizzando al Rifugio « Casale », posto in amenissima posizione nell'Alta Valle di Ayas, un campeggio che, nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre, radunerà, in parecchi turni, molti alpinisti, desiderosi di trascorrere le loro vacanze in una base alpinistica di primo ordine.

Vi saranno turni di cinque giorni dal 15 al 30 luglio e dal 1 al 15 settembre, e turni di dieci giorni dal 1 al 30 agosto.

Quota per i turni di cinque giorni Lire 70. Per i turni di dieci giorni L. 140. Per i giovani d'età inferiore agli anni 12 le quote saranno rispettivamente ridotte a L. 50 e L. 100.

La quota dà diritto al vitto e al pernottamento. Durante il campeggio saranno organizzate le seguenti gite ed ascensioni: Monte Croce (m. 2900) parete est con ritorno dal Col di Nana; Testa Grigia (m. 3333) per il Colle Pinter; Breithorn (m. 4161) per il Colle di Théodule; Castore (m. 4230) per la Capanna Quintino Sella; Punta Gnifetti (Capanna Margherita, m. 4559) per la Capanna Sella ed il Naso del Lys; Punta Dufour (m. 4633) per il Colle del Lys e la Capanna Margherita.

Apposite guide accompagneranno le comitive senza supplemento di quote. Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione di Vercelli del C.A.I.

Un po' di pietà per i direttori di gita!

In molte società alpinistiche ed escursionistiche si va insediando la consuetudine, invero poco simpatica, di considerare il direttore di gita, il quale presta volontariamente la propria opera, come un impiegato di una agenzia di viaggi!

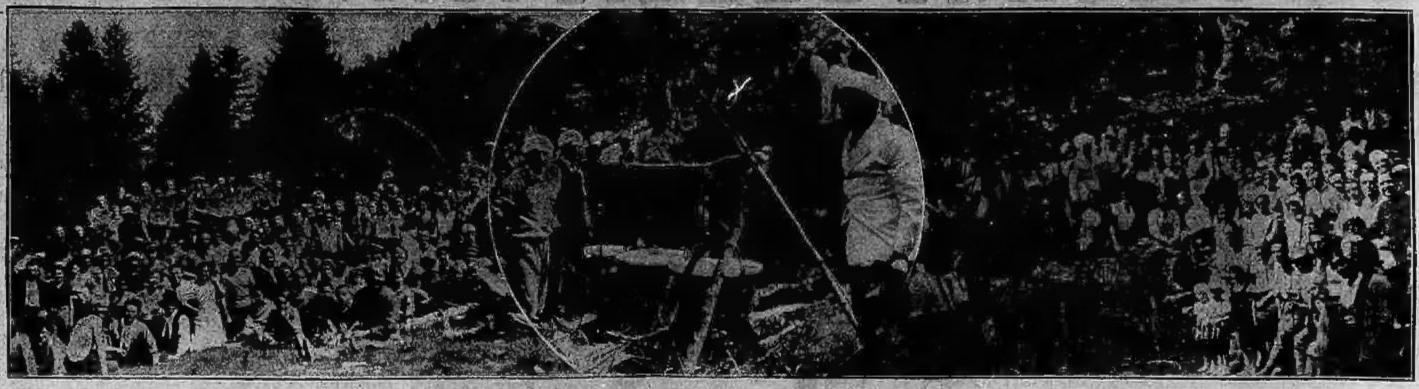
Il modesto organizzatore di una gita sociale della domenica è spesso un essere ibrido che sta fra il capo della comitiva ed il gitante desideroso di trascorrere una buona giornata in montagna, come gli altri suoi compagni di escursione. Egli ha perciò da svolgere due compiti opposti: come capo, non ne possiede frequentemente l'autorità, come gitante anonimo, ha perduto la propria tranquillità!

Generalmente, egli se la cava bene; talvolta è sopraffatto dagli imprevisti o da qualche contrarietà inaspettata, ed allora si accorge che la carica di direttore di gita presenta un solo... vantaggio, di essere l'oggetto di rimostranze e di malcontenti che, più o meno palesemente, lo seguono poi anche in città.

Dai gitanti che, egoisticamente, si fanno le loro belle escursioni senza la minima preoccupazione, chiediamo un po' di aiuto ed un po' di compassione per i loro volonterosi colleghi, un po' di disciplina per i regolamenti.

Innanzi a tutto si pensi, il venerdì, la decisione di quello che si vuol fare la domenica, e, una volta stabilito di partecipare ad una gita sociale, si faccia in tempo utile l'iscrizione e non si ritorni sulla decisione che in caso di forza maggiore, avvertendone però in tempo. Ci si trovi puntuali all'ora della adunata, e soprattutto al momento del ritorno. Si pensi che ogni gitante vuole ritornare senza variazioni di programma. Il direttore di gita ha sempre una forte dose di buona volontà: invece di muovergli recriminazioni alle spalle, ci si rivolga direttamente a lui che, se la lamentela sarà giustificata, saprà prendere provvedimenti.

In ogni caso, sia al massimo facilitata la non semplice mansione del direttore, e, quando un suo ordine potrà sembrare ostico, ci si metta idealmente nei suoi panni, e si vedrà, valutare le responsabilità che egli ha verso i gitanti e verso la società cui [illegible].

La grandiosa adunata escursionistica al Pian Cervetto per l'inaugurazione della fontana alpina UGET-CAI

LA FONTANA HA APERTO I SUOI GETTI — LA PREPARAZIONE DEL «RANCIO» PER I 800 GITANTI — UN GRUPPO DI ESCURSIONISTI VALSUSINI E TORINESI

TEATRI e CINEMATOGRAFI

ALFIERI

La novità di questa sera

All'«Alfieri» la Compagnia Galli-Marcacci-Viarisio rappresenta questa sera un'altra novità, *Mi amerai sempre?* di Amerigo Salaza.

CHIARELLA

Lo spettacolo d'arte varia russo

Al «Chiarella» debutta questa sera l'annunciato spettacolo russo di arte varia «Zwetnov's Arlekin», che si presenta con un interessante programma. Fanno parte della Compagnia la notissima cantante Claudie Lavrovskaya, e il «conferenziere» Nicola Cretzov.

VITTORIO EMANUELE

La prima di *Madama Butterfly*

Al «Vittorio» ha luogo questa sera, come già è stato annunciato, la prima di *Madame Butterfly* di Giacomo Puccini, allestita con particolare cura tanto nella parte vocale come nella messa in scena. Interpreti principali saranno il soprano Stany Zawaska, il tenore Luigi Oneto e il baritono Gino Lulli; concertatore e direttore d'orchestra il maestro Zeetti.

MICHELOTTI

Le repliche di *Baci di rigore* — Una prossima novità

Continuano al Teatro del Parco Michelotti, con lietissimo successo, le repliche della rivista *Baci di rigore* di Bel Ami e Testa nella lodevole interpretazione della Compagnia diretta da Eugenio Testa. Il pubblico che frequenta il simpatico ritrovo estivo manifesta il suo gradimento per il divertente lavoro esprimendo il suo plauso ai bravi attori, anche a scena aperta. Particolarmente applaudite sono Dedè Di Landa, sempre briosa ed elegante; Iza Lisetta, elegante anch'essa e vivace; Testa e Filippi, divertentissimi, insieme al due Boeris, al Bosco, all'Ottino, all'Orecchia, al Pella ecc.

Ottima altresì l'orchestra-jazz diretta dal maestro cav. Chili.

Intanto è alle prove una nuova rivista satirica di Bel Ami e Testa *La Legion... d'onore*, in 2 parti e quattordici quadri, che andrà in scena quanto prima.

* * *

Il Teatro dei Fantocci, che, pure al Parco Michelotti, delizia da sabato sera il pubblico dei piccini e dei grandi, dopo la rappresentazione diurna di oggi con *L'acqua miracolosa*, darà questa sera *Il barbiere burlato*, divertentissima farsa di cui Fagiolino è l'ameno protagonista. Domani riposo.

SULLO SCHERMO

Lo sciopero delle mogli

Forse Eva, dopo la faccenda del pomo, avrà incominciato a pensare al voto alle donne. Il sesso debole che, sul terreno politico, vuol diventare il sesso forte e almeno debole così così: tema le cui origini si perdono nella notte dei tempi, comune alla letteratura teatrale e satirica quasi d'ogni Paese. Sullo schermo tale motivo non è ancora stato troppo sfruttato; e potrebbe certo offrire impensate risorse, anche oggi che per lo più si assiste a del teatro filmato. Anzi, queste scene e queste scenette sperassettate, potrebbero far balzare in luce accorgimenti impensati, ricchi di comicità e di malizia. In *Lo sciopero delle mogli* si assiste all'ascesa di Marie Dressler a sindachessa, ad opera delle sue affezionate o candide colleghe; lo spunto era più che sufficiente per una commediola arguta e scanzonata. O non si è invece pensato d'inserirvi anche una vicenda quasi di *gangster*, con relative rivoltellate? Ne è venuto uno zibaldone ineguale di toni e d'atteggiamenti.

Una fucina di pionieri

La Scuola agraria dei Salesiani a Bivio Cumiana

Bivio di Cumiana, Alt!

Il trenino a vapore, che mi ha portato da Orbassano fin qua, procede in un nuvolo di polvere, regala ai miei orecchi l'ultima eco dello stridore del diruggiolo dei suoi ferrami. Altri, come me, sono scesi a terra. Siamo sporchi di bianco e di nero. Polvere di strada e fumo di macchina hanno ridotto i vestiti color pepe e sale. Ci guardiamo rassegnati, perchè, quando non c'è il meglio, è buono anche questo vecchio mezzo di locomozione che, forse, avrebbe diritto di essere messo in pensione.

— Dov'è la Scuola agricola Salesiana? — chiedo ad un villico.

— Due chilometri ancora. — E mi indica la strada.

Cammino sotto il sole. Credevo che il tragitto fosse per me un giulio; mi accorgo invece ch'esso significa compenso al disagio del mio breve viaggio. Nella chiostra alpina sfolgorante nel sole c'è gioco di luci. Il Monviso striato di neve sembra una ciclopica scolta. Ai lati della strada prati e campi di grano. Esso ha il colore indefinibile di fine maggio. Non è verde, non è giallo. E' un po' l'uno e l'altro. Alla carezza del vento le spighe s'urtano, si piegano, si molleggiano con movenze ondeggianti.

Superati i due chilometri, ecco l'azienda agricola Salesiana. E' la mia mèta.

Un giardino costellato di giovani conifere. Tante aiuole e tanti fiori. Il palazzo centrale, che arieggia allo stile del settecento piemontese si aderge, orientato a levante. Vedo, oltre l'edificio, un bianco monumentino adorno di rose di altri fiori di bandierine: è la statua di Maria Ausiliatrice con la toeletta della sua festa.

Un cantico liturgico soavissimo e penetrante si diffonde nella tersa chiarità mattinale: nella cappella del palazzo si celebra la Messa solenne in onore di Maria.

Il direttore della scuola, don Ignazio Bonvicini, intelligente figura di sacerdote e di patriotta, mi fa gli onori di casa.

LA FACCIATA.

L'organizzazione della scuola

Nel corpo di fabbrica centrale ci sono gli uffici di direzione, d'amministrazione, l'ufficio tecnico, la clinica, il teatro, il laboratorio di chimica agraria, il gabinetto scientifico, le aule di studio, un unico dormitorio capace di duecento letti.

La facciata interna ed esterna dell'edificio sta a testimoniare come la costante cura dei preposti sia di conciliare la religione di Cristo al culto della Patria, l'igiene alle necessità ambientali, l'ordine e la disciplina a tutte le operazioni dei capi e degli alunni, la semplicità e la modestia al decoro, l'attività di tutti ai santi scopi dell'opera.

Il corpo di fabbrica centrale, verso ponente, ha, a destra, il refettorio, capace di oltre cento posti a sedere e le cucine; a sinistra, un ampio porticale per le ricreazioni e la palestra coperta; un primo immenso cortile; di prospetto, la sala di musica, la barbieria, la sartoria, la calzoleria.

Dal primo si passa nel secondo cortile che, a sua volta, ha, a destra, la lavanderia, il panificio, la stalla dei cavalli; a sinistra, le rimesse, la sala deposito degli attrezzi rurali, il caseificio, l'infermeria animali. Al secondo cortile fa testata la grande stalla, tipo americano, capace di sessanta capi di bestiame bovino.

Oltre la stalla dei bovini ci sono i silos, certamente i più capaci del Piemonte perchè ciascuno ha il diametro di otto metri e contiene mille quintali di foraggi. C'è poi la stalla dei muli. Non so quale delle due stalle sia migliore e più ben tenuta perchè entrambe sono delle ampie sale in cui gli ospiti hanno tutte le cure delicate della zootecnica moderna. Un terzo cortile, meno ampio degli altri due, conduce al porticale di ricovero delle macchine agricole, ai laboratori da falegnami, carradori, sellai, fabbri, meccanici, alle rimesse degli autocarri e delle trattrici, ai depositi dei concimi chimici.

IL CORTILE E IL PORTICATO.

L'azienda terriera

L'azienda terriera, in località Cascine Nuove di Cumiana, volgarmente detta «Le Marsaglie» consta di sessanta ettari circa di superficie coltivata in parte a grano, in parte a prato, ad orto, a frutteto, a risaia, a giardino. E' tutta una zona bonificata dal lavoro dei Salesiani. Il terreno di natura alluvionale, ricco di silice e privo di calcare, è di difficile lavorazione. Ho visto coltivate tutte le specie di frumento: quelle dei precoci, quelle dei tardivi; l'una accanto all'altra come una grandiosa esposizione erbacea preparata per una mostra. L'irrigazione è fatta col metodo naturale. L'acqua, ricavata da alcuni pozzi siti a ponente, è collezionata da una vasca in cemento, è convogliata alle coltivazioni da un sistema di saracinesche. A fianco delle stalle, su vasta area, si distende il pollaio che, per i suoi particolari edifici e per la sua razionale disposizione, si può dire unico in Italia.

Gli alunni della scuola sono laici che hanno superato l'istruzione elementare. Attualmente ve ne sono novantadue, distribuiti in un corso inferiore tecnico-agrario, suddiviso in altri quattro, più uno preparatorio; in un corso superiore che ne comprende altri tre. Superata la scuola, gli alunni escono col titolo e le cognizioni di perito agrario. Ristanno in attesa della loro destinazione. Così, attualmente, ve ne sono quaranta già pronti.

Oltre l'insegnamento tecnico-agrario gli alunni sono particolarmente avviati alla conoscenza delle lingue inglese e spagnola.

Questa scuola, sorta nel 1926, per la munifica donazione delle defunte sorelle Flamine, ha cominciato a funzionare nel 1928 per opera dei Salesiani di don Bosco.

Lo scopo è di ospitare, educare, istruire, preparare dei coadiutori ai missionari, coadiutori che, col mezzo possente del lavoro agreste, diffondono la religione di Cristo e la civiltà latina.

Il funzionamento

Come si svolge? Col più saggio criterio distributivo; quattro ore al giorno per la scuola teorica, cinque di lavoro pratico. I preposti sono: un direttore, un amministratore, un incaricato degli studi, gli insegnanti, tutti salesiani.

Al lavoro gli alunni vanno ripartiti in tante squadre che si avvicendano, guidate ciascuna da un capo.

La stalla dei bovini, piena di luce e riccamente aereata, ha le pareti in muratura. Le mangiatoie in cemento, la pavimentazione fatta con materiale ben connesso ed impermeabile, consentono il costante mantenimento d'un ambiente saluberrimo.

L'attacco a collare «Lisca», sostenuto da una solida intelaiatura di tubi in ferro opportunamente connessi, permette la migliore utilizzazione del foraggio, lascia alla bestia la massima libertà di movimento.

Ogni bestia ha di fronte una coppa d'abbeveraggio in ghisa, può bere a piacimento per mezzo di un congegno a griglia da cui l'acqua zampilla come il muso dell'animale vi si posa.

La stalla consta di una corsia centrale, di due laterali che servono per portare il mangime silosato.

Il letame, con un'apposita filovia, va fino alla concimaia. Nei roggiali passa ogni minuto un ettolitro d'acqua. Quella di rifiuto s'incanala automaticamente nei tubi che la portano alla concimaia per bagnare il concime e potenziarne la fermentazione.

Il toro di Val d'Aosta

La porcilaia, altrettanto vasta e ben tenuta, è costituita da vani-porcili; ciascuno ha un cortiletto in cemento armato con relativa piscina.

Nella stanza preparatoria dei mangimi per i suini arrivano, mediante un congegno di tubazione, i rifiuti della lavorazione del latte. In tutte le stalle la disinfezione è costantemente praticata con calce. Per il governo di ogni bestia c'è la brusca e la striglia per capo. La pulizia, fatta così, fuga le mosche, elimina ogni odore sgradevole di stallatico.

Ho visto nella stalla dei bovini Silvio, il toro, razza pura di val d'Aosta. Lo dicono amico di tutti gli alunni della scuola. Sarà. Son rimasto a debita distanza perchè dei suoi umori volubili non mi fido. Ho visto anche Berto, il mulo pulledro. E' un esemplare della sua razza. E' un cosino tutto grazia e tutto forza che mangia il pane e lo zuccherino che gli si porge, che striscia la testa contro l'amico generoso e... non tira calci. Questa è una qualità importante perchè in gergo militare alpino, c'è un vecchio adagio: «dai superiori e dai muli alla larga»...

Il pollaio tipo, come abbiamo detto, è unico in Italia, è costituito da diversi fabbricati in muratura e cemento dalle grandi aperture rivolte a mezzogiorno, dal piano sollevato da terra per oltre quaranta centimetri, per mettere il pollame in condizione da non risentire dell'umidità esterna.

Il caseificio e il panificio

Ad ogni vano corrisponde un doppio cortiletto per l'avvicendamento dell'erba fresca. Vi si coltivano le razze migliori. Vi si usano le più moderne incubatrici. Il rendimento è ottimo.

Il caseificio, che consta di una grande sala di lavorazione, di un salatoio, di una casara per la manipolazione, di un salone pel riposo del latte, di un frigorifero, ha pure un ufficio, che si può denominare l'anagrafe dell'azienda, in cui, secondo le vigenti disposizioni governative, si registrano i dati segnaletici degli animali, le memorie storiche delle monte, delle riproduzioni, il rendimento quotidiano del latte e delle uova in modo da eliminare gli animali poco produttivi.

Il panificio, con forno a carbone, produce circa centocinquanta chilogrammi di pane al giorno.

Accanto all'utile c'è anche il dilettevole: quarantacinque suonatori compongono una brava banda musicale.

Ho visto gli alunni della scuola tutti occupati nelle competizioni sportive. Gaia folla in festa, scherzosa e semplice, serena e calma, fiorente nella sua balda giovinezza.

La mia visita, in programma, era brevissima. Mi sono invece accorto di esservi indugiato oltre due ore. Certamente non ho visto tutto. Ritorno sui miei passi con una grande impressione di questa scuola. In sintesi si può chiamarla una fucina di pionieri.

Questi salesiani laici, che vanno pel mondo, hanno un'arma ed il simbolo e scopo della loro vita: la croce di Cristo; hanno nel cuore una bandiera immortale: quella d'Italia; hanno la guida di un saggio motto romano: *Labor omnia vincit.*

CAUCIANO FERRO

DURANTE LA RICREAZIONE.

CROCIERE A PREZZI POPOLARI ORGANIZZATE DALLA LEGA NAVALE

Roma, giovedì sera.

Per i prossimi mesi di luglio e di agosto la Lega Navale ha organizzato tre crociere con delle quote modicissime e comprendenti ogni spesa.

La prima crociera avrà luogo dall'8 al 22 luglio con il transatlantico *Giulio Cesare* e con il seguente itinerario: Genova, Cannes, St. Raphael, Barcellona, Tangeri, Casablanca (Rabat), Isole Canarie (St. Cruz de Tenerifa), Madera, Gibilterra, Palma di Maiorca e Montecarlo. Le quote variano da lire 925 a lire 3000, a seconda della ubicazione della cabina. Per famiglie viene accordata la riduzione del 15 per cento.

La seconda crociera avrà luogo dal 15 luglio al 28 agosto con le motonavi *Augustus* e *Saturnia* e con il seguente itinerario: Napoli, Cannes, Gibilterra, Tangeri, Fez, Rabat, Tangeri, Gibilterra, Algeri, Napoli, Palermo (Patrasso, Ragusa, Venezia, Trieste). Le quote variano da un minimo di lire 800 ad un massimo di lire 1850.

La terza crociera avrà luogo dal 23 agosto al 5 settembre coi grandi transatlantici *Vulcania* e *Roma*, ed avrà un itinerario analogo alla precedente, lasciando però facoltà di visitare a scelta l'Andalusia oppure il Marocco. Le quote variano da un minimo di lire 800 ad un massimo di lire 1850.

L'INCROCIATORE «POLA» PARTITO PER VENEZIA

Livorno, giovedì sera.

Ieri mattina ha lasciato le acque del nostro porto, diretto a Venezia, per entrare in squadra, l'incrociatore *Pola*, che entrerà, così, a far parte attiva della nostra Marina da guerra.

L'incrociatore *Pola*, costruito nel nostro cantiere navale Odero Terni Orlando, venne consegnato nello scorso dicembre all'equipaggio, dopo che ebbe sostenuto brillantemente le prove di collaudo contrattuali. Ma era rimasto ancora a Livorno per effettuare quelle ultime sistemazioni che sino ad oggi erano sempre state eseguite nei R. Arsenali marittimi. In una cordiale riunione di commiato che ieri ha avuto luogo nel quadrato ufficiali a bordo dell'incrociatore *Pola*, il comandante dell'incrociatore stesso, capitano di vascello Barone, dopo avere ringraziato ed elogiato i dirigenti dei Cantieri livornesi, ha posto in rilievo che la nuova potentissima unità della nostra Marina da guerra, mercè l'opera di laboriose maestranze e di esperti tecnici è riuscita la nave più perfetta delle consorelle.

L'ACQUEDOTTO DI MOLINELLA SARA' INAUGURATO IL 28 OTTOBRE

Bologna, giovedì sera.

E' stato inviato a S. E. il Capo del Governo da Molinella, un telegramma nel quale si annuncia che, dopo quattordici mesi di lavoro, il primo getto d'acqua è zampillato. Sono state impiegate numero 84.000 giornate di lavoro con L. 1.250.000 di spesa per sola mano d'opera locale. L'intera opera, interessante tutto il Comune, sarà presto compiuta e potrà essere inaugurata nel prossimo anniversario della Marcia su Roma, insieme ad altre importanti opere. Molinella fascistissima è oggi un solo operoso cantiere.

Il telegramma termina auspicando alla venuta del Duce, per l'inaugurazione dell'opera.

GENEROSO GESTO DI UN BALILLA

Vito Valentia, giovedì sera.

Al corso Umberto I, un bimbo che correva pericolo di essere travolto da un'automobile guidata da tale Giuseppe Portaro, è stato salvato dall'intervento del Balilla Gaetano Stillitano, che si è slanciato in suo soccorso. Senonchè il povero Stillitano, urtato dall'automobile, è stato sbattuto a terra ed ha riportato la commozione cerebrale. L'eroico Balilla si trova ricoverato all'ospedale.

«MADAMA BUTTERFLY» AL TEATRO VITTORIO.

AVVIANDOSI AL LAVORO.